

# LECCO

CITTA' MANZONIANA



*Antico Stemma di Lecco*

... « LECCO, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi e che s'incammina a diventar città ».



« Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli... ».

« Un paese che chiamerò un dì più bello del mondo! »

Alessandro Manzoni volle immortalare Lecco, la sua patria poetica, dedicandole questo particolare omaggio

« ...vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni ».

## LA CASA DEL MANZONI AL CALEOTTO

*(ora di proprietà del Comune di Lecco)*

La casa del Manzoni al Caleotto è sempre stata fonte di non poca attrattiva: il fatto che il poeta vi abbia trascorso la giovinezza e che qui sia scaturita la trama del romanzo ambientato a Lecco ha costituito un valido motivo per l'interessamento di una vasta cerchia di amatori. Effettivamente Alessandro Manzoni, che era nato a Milano nel 1785, passò qui al Caleotto l'infanzia e la giovinezza.

I Manzoni si trasferirono al Caleotto nel 1612; la villa dovette poi subire radicali modifiche, includendo parte di fabbriche più antiche e verso il 1770 fu interamente ristrutturata.

Alessandro Manzoni, che fu primo deputato in alcuni "Convocati Generali" del Comune di Lecco tra il 1816 e il 1817, dovette vendere tutta la proprietà del Caleotto alla famiglia Scola nel 1818. Sul fronte della villa è murata una lapide dettata da Cesare Cantù:

ALESSANDRO MANZONI  
IN QUESTA VILLA SUA FINO AL 1818  
SI ISPIRAVA AGLI « INNI » ALL' « ADELCHI »  
AI « PROMESSI SPOSI »  
OVE I LUOGHI, I COSTUMI, I FATTI NOSTRI  
E SE STESSO IMMORTALAVA

---

*La famiglia Scola*

*nel 1° centenario 7 Marzo 1885*

*a perpetuo culto pose*

Al **Museo Manzoniano** si accede dall'ingresso su via Don Guanella da uno dei cortili, sulla destra del quale vi è la cappella dell'Assunta (ultimata nel 1777), si entra alle sale del Museo attraverso la Sala delle Scuderie che oggi ospita le mostre temporanee dei Musei Civici di Lecco.



## IL MUSEO MANZONIANO

Nella sala I, al piano terra dell'ex casa masserizia, in una grande vetrina sono esposti alcuni costumi aderenti alla realtà storica del Manzoni, utilizzati dalla RAI per un'edizione televisiva dei Promessi Sposi; sulla parete di fronte, un ritratto dello scrittore di Giuseppe Molteni ed un bronzo dello scultore Confalonieri raffigurante Lucia. Nella sala II un grande plastico riproduce la proprietà dei Manzoni ed il vicino quartiere di Pescarenico nel 1799 e nelle vetrine sono esposti alcuni rari documenti che riguardano la storia della città. La sala III conserva incisioni, litografie, acqueforti che hanno come soggetto il paesaggio di Lecco e del lago risalenti a date anteriori al 1840, con interessanti autografi di Manzoni, lettere ai cugini valtelinesi Guicciardi e la bozza del discorso pronunciato alla Camera dei Deputati in onore di Re Vittorio Emanuele II. La sala IV, che era detta "tinello", segna l'ingresso nella villa padronale: qui una serie di dipinti ritraggono il paesaggio lecchese ed i luoghi manzoniani. Nella sala V, detta "cucina", una teca di cristallo custodisce la culla in vimini dello scrittore ed è visibile un pannello con l'albero genealogico dello scrittore; sulla parete, le cinque tele secentesche della serie dei "Dodici Cesari" che ornavano lo studio di Pietro Manzoni, padre dello scrittore. La sala VI o "sala rossa", che conserva un camino in marmo con incastonato lo stemma dei Manzoni, è dedicata all'opera letteraria dello scrittore: manoscritti e prime edizioni illustrano l'opera poetica, le tragedie, il Romanzo e la saggistica (Morale, storia, linguistica). La sala VII "salone delle grigie" è la più importante della villa e conserva i mobili originali e al centro un prezioso lampadario acquistato da Giulia Beccarla. La sala VIII era la "sala da pranzo" con un camino per diffondere l'aria calda negli ambienti ed il soffitto decorato con raffinati stucchi. Una bacheca presenta una campionatura dello sterminato repertorio di "curiosità manzoniane". La sala IX è dedicata all'*editio princeps* dei "Promessi Sposi", la cosiddetta *Quarantana* e alle sue vicende editoriali: Manzoni stesso volle che questa edizione fosse riccamente illustrata e ne curò le immagini come un vero e proprio film *ante litteram*. Ultimo e suggestivo ambiente visitabile sono le cantine, con una splendida ghiacciaia e due torchi originali di metà Ottocento. Al secondo piano della Villa vi è la **Galleria Comunale d'Arte** che espone opere di artisti lecchesi o che hanno lavorato nel territorio, dal XVII secolo ai giorni nostri.

Per informazioni:

### VILLA MANZONI

Via Guanella, 7

Direzione Musei tel. 0341481247 / 0341481249 - fax 0341369251

[www.museilecco.org](http://www.museilecco.org) [segreteria.museo@comune.lecco.it](mailto:segreteria.museo@comune.lecco.it)

Aperto dal martedì alla domenica dalle 9:30 alle 17:30; chiuso il lunedì (tranne Lunedì dell'Angelo) e principali festività (Capodanno, Pasqua, 1° Maggio, Ferragosto, Natale e S. Stefano).

Ingresso: € 4.00 a persona - € 2.50 ridotto (fino a 18 anni e oltre 65, e per gruppi di oltre 8 persone) e gratuitamente per accompagnatore oltre 15 persone; ingresso gratuito per invalidi.

La domenica ed alcuni giorni festivi, possibilità di visite guidate a Villa Manzoni (indicate per singoli e piccoli gruppi) con una guida turistica abilitata, presente alle ore 10:30 e alle ore 15:00.

Possibilità di acquistare un biglietto cumulativo per la visita di Villa Manzoni e di Villa Monastero a Varenna al costo di 4.00 €.

## MONUMENTO AD ALESSANDRO MANZONI

Il monumento allo scrittore sorge nel mezzo della piazza omonima. La statua alta m. 2,80 raffigurante Manzoni seduto è opera dello scultore Francesco Confalonieri di Milano e poggia sopra un massiccio basamento di granito rosso di Baveno alto m. 4,50, adorno di tre magnifici altorilievi dello stesso scultore.

Gli altorilievi rappresentano: il *rapimento di Lucia* (quello verso Pescarenico); *la morte di Don Rodrigo al lazaretto* (in direzione di via Roma); il *matrimonio dei Promessi* (verso viale della Costituzione). Essi sono un po' la sintesi dell'immortale romanzo: « la colpa, l'espiazione e l'innocenza trionfatrice ».

Sul lato che guarda verso il Resegone, circondati da una corona d'alloro, sono riprodotti gli stemmi d'Italia e di Lecco. Vi si legge la seguente iscrizione:

I CITTADINI DI LECCO  
NEL VOLERE E NELL'OPERA  
CON TUTTA ITALIA CONCORDI  
QUI  
DOVE VISSE E S'ISPIRÒ  
L'AUTORE DEI PROMESSI SPOSI  
ERESSERO NEL MDCCCLXXXI

Il monumento fu inaugurato l'11 ottobre 1891 con un discorso di Gaetano Negri. Alla cerimonia partecipò anche Giosuè Carducci, che in quell'occasione, nell'hotel Croce di Malta, pronunciò il famoso « discorso di Lecco ».

## CURIOSITÀ STORICHE

*Giunta a Lecco la notizia della morte del Manzoni (22 maggio 1873), la sera del 24 maggio venne convocato «in straordinaria» il Consiglio Comunale per deliberare come prendere parte alle onoranze funebri. All'unanimità venne deciso di erigere un monumento al grande « lecchese di adozione ». Si formò un comitato di cui l'abate Antonio Stoppani fu animatore infaticabile e risoluto. Arrivarono offerte da ogni parte d'Italia e dall'estero. Cifra raccolta occorrente: L. 35.000 (salita a 40.000 con gli interessi). La festa dell'inaugurazione riuscì splendida, indimenticabile. Luminarie in largo Manzoni e fuochi d'artificio sul lungo Lario in località « ai Galli », sotto la direzione della « Pro Lecco ». A rendere completa la manifestazione mancava solo la presenza dello Stoppani, rapito dalla morte pochi mesi prima (1° gennaio 1891).*





## LA PRESUNTA CASA DI LUCIA

... « Dominato da questi pensieri, passò davanti a casa sua, ch'era nel mezzo del villaggio, e, attraversandolo, s'avviò a quella di Lucia, ch'era in fondo, anzi un po' fuori. Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto da un muretto ». (Cap. II).

... « e, visto tutto deserto e tranquillo di fuori, fece venire avanti due di quei tristi, diede loro ordine di scolar adagino il muro che chiudeva il cortiletto, e, calati dentro, nascondersi in un angolo, dietro un folto fico... ». (Cap. VIII).

La presunta casa di Lucia è sita nel rione di Olate, designata da vari studiosi come il paesello degli Sposi. Attraverso un portale, decorato da un'Annunciazione cinquecentesca, si passa nel rustico cortiletto, dominato da una vecchia torre "colombera".

La tradizione ricorda un'altra casa di Lucia in via Lucia nel quartiere di Acquate, dove si trova un'antica trattoria e dal cui cortile si osserva chiaramente la collina del Palazzotto di Don Rodrigo.



### **IL PALAZZOTTO DI DON RODRIGO**

... « Il palazzotto di Don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza di una bicocca, sulla cima di uno dei poggi ond'è sparsa e rilevata quella costiera... Appiè del poggio, dalla parte che guarda verso mezzogiorno, e verso il lago, giaceva un mucchietto di casupole, abitate da contadini di Don Rodrigo; ed era come la piccola capitale del suo piccol regno ».

Il palazzotto della creazione artistica del Manzoni è situato sul promontorio dello Zucco, sopra Olate. Vi si arriva imboccando una « viuzza a chiocciola » che porta fino alla piccola spianata antistante.

Risalente al Cinquecento, fu costruito dai nobili Arrigoni. Tra i vecchi proprietari vi fu un conte Salazar, di origine spagnola. Il palazzotto appariva simile alla descrizione de « I Promessi Sposi » sino al 1938, anno in cui fu demolito.

Al suo posto sorge ora un edificio razionalista.

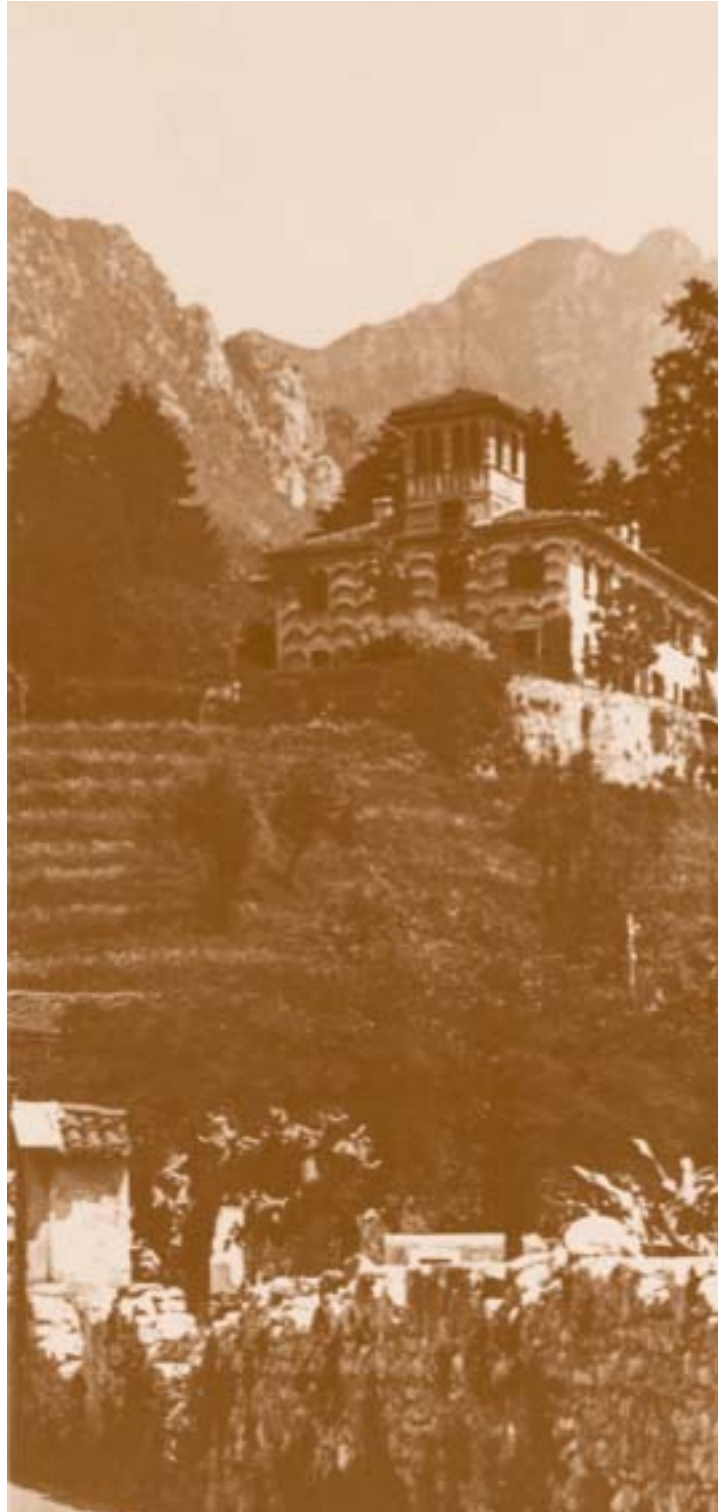




foto d'epoca

## **IL TABERNACOLO DEI BRAVI**

... « Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio, curato d'una delle terre accennate di sopra...».

Il « tabernacolo dell'appostamento », riporta lo spirito al famoso incontro dei bravi col pavido curato.

Abbastanza concordi sono state finora le diverse interpretazioni fornite dai topografi manzoniani sulla ubicazione del tabernacolo. Sebbene oggi non sia riconoscibile in tutti i suoi particolari, esso è situato sotto il poggio di Acquate ed è la cosiddetta « cappella di via Croce » (anche se, a causa di certe trasformazioni, non vi si possono distinguere « dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta e che, nell'intenzion dell'artista,... volevan dir fiamme... »).

L'attuale strada proveniente da Germanedo è appunto quella percorsa da don Abbondio, il quale « diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro. chiudeva il breviario, tenendovi dentro per segno, l'indice della mano destra...: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte... ».

## LA CHIESA DI OLATE

... «L'ombra della chiesa, e più in fuori l'ombra lunga ed acuta del campanile. si stendeva bruna spiccata sul piano erboso e lucente della piazza».

A Olate, attraversando per tutta la sua lunghezza l'abitato, si sbocca sul sagrato della parrocchiale (SS. Vitale e Valeria), di cui la tradizione vuole che don Abbondio fosse il curato. Ci sembra che proprio Olate corrisponda anche storicamente al paesello descritto dal Manzoni, oltre che topograficamente: aveva infatti una unica via principale; il sagrato; la chiesa con campanile, che, nell'anno 1628, aveva appunto due sole campane. La chiesa poi è veramente situata in fondo al paese.

. « Corre al campanile, afferra la corda della più grossa di due campanette che c'erano, e suona a martello »

.. « Contiguo però al muro laterale della chiesa, e appunto dal lato che rispondeva verso la casa parrocchiale, era un piccolo abituro, un bugigattolo, dove dormiva il sagrestano » (Ambrogio).

.. « Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito... ».

Sul lato della casa parrocchiale di don Abbondio, si apre ancor oggi la porticina da cui Agnese e Perpetua, trascinandosi dietro il povero curato, scapparono per l'avvicinarsi dei Lanzichenecchi. Ma proprio in quella raccolta chiesetta, finalmente, Renzo e Lucia poterono coronare il loro sogno.

L'attuale edificio mantiene però dell'antico il solo campanile, mentre la navata è una ricostruzione del 1768, con ampliamento del 1934.



## PONTE AZZONE VISCONTI

Denominato dai lecchesi « Ponte Grande », esso segna « il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia ».

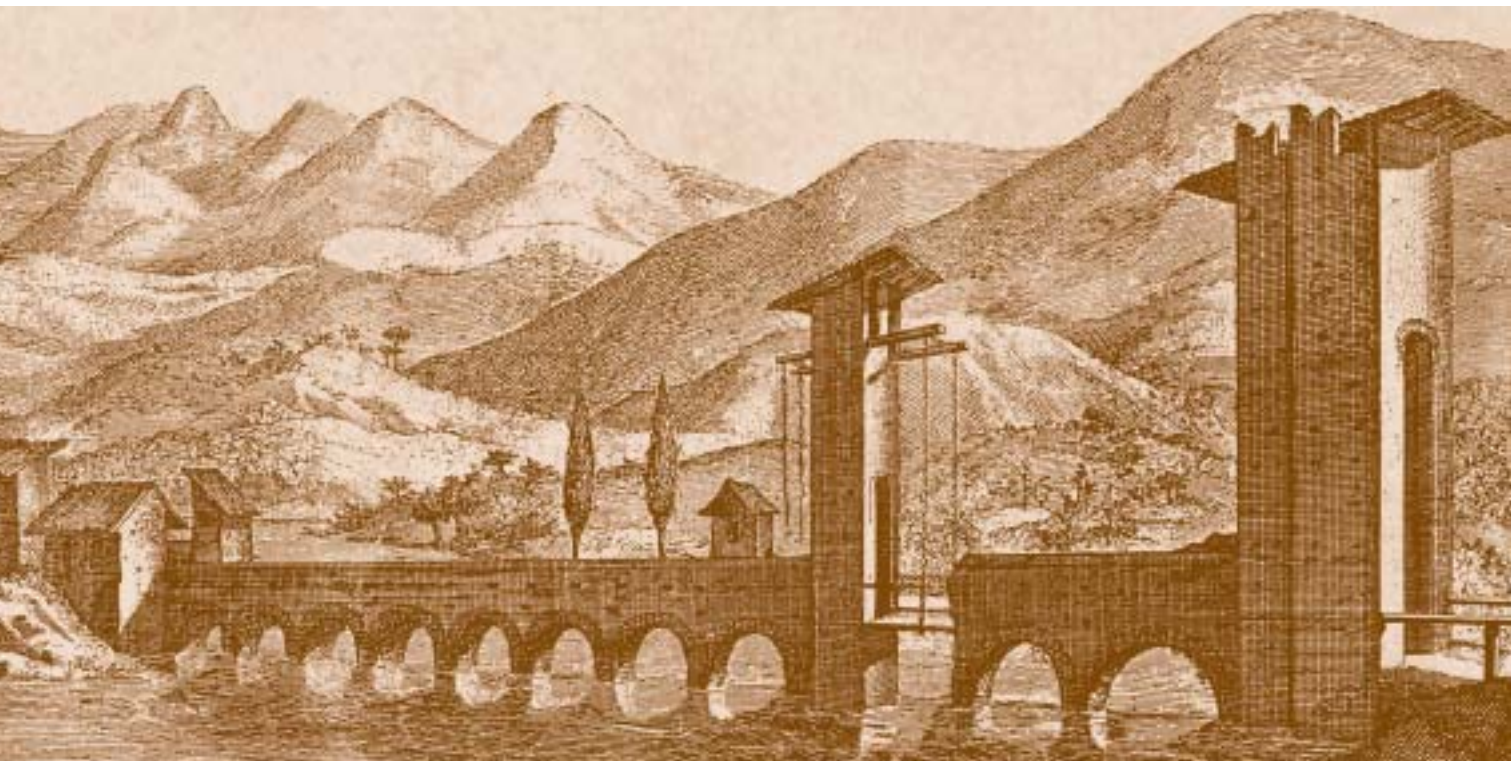
Venne fatto costruire da Azzone Visconti, figlio di Galeazzo, tra il 1336 e il 1338, per collegare più comodamente Lecco con Milano e per completare il sistema difensivo della contigua piazzaforte.

Inizialmente aveva otto arcate; Giovanni I Visconti, arcivescovo e signore di Milano, ne aggiunse due (a ponente). Nell'anno 1440 i comaschi, nell'intento di allargare l'alveo dell'Adda, vollero aggiungere a proprie spese l'*undicesima* arcata. Rovinato in parte durante le guerre di Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, fratello di Pio IV e zio di San Carlo (1528-1532), fu restaurato nel 1609 dal conte di Fuentes, governatore di Milano. Il ponte era munito di torri e ponti levatoi, eliminati prima del 1830.

Su una testata del ponte vigilava un tempo la statua di S. Giovanni Nepomuceno, ora a Castello, e al centro si poteva ammirare una cappelletta con la Madonna, conservata nel civico museo.

Restaurato più volte e modificato nella parte superiore per allargarne la sede viaria, ora il ponte con le sue *undici* arcate (tra loro diverse tra pila e pila), è lungo m. 131 e largo m. 9,05.

*Il ponte in una incisione della seconda metà del XVIII secolo.*



# LECCO, LA VILLE DE MANZONI

# LECCO, DIE STADT VON MANZONI

# LECCO, THE TOWN OF MANZONI

## LE MONUMENT A ALESSANDRO MANZONI

Le monument à Alessandro Manzoni s'élève au centre de la place omonyme.

La statue est l'oeuvre du sculpteur Francesco Confalonieri de Milan.

Elle est haute de 2,50 m. et représente l'écrivain en méditation.

Le monument fut inauguré le 11 octobre 1891 à la présence du poète Giosuè Carducci.

Les hauts-reliefs représentent: «le rapt de Lucia», «la mort de Don Rodrigo», «le mariage des Fiancés».

Le haut-relief placé en face du Mont Resegone reproduit les écussons d'Italie et de Lecco avec dédicace au poète.

## LA MAISON DE MANZONI AU «CALEOTTO»

La maison fut construite en 1710 quand la famille Manzoni se transféra de la Valsassina à Lecco. La villa fut transformée et passa d'un style nettement baroque à un style plus classique.

A. Manzoni né à Milan en 1785, passa une grande partie de son enfance et de sa jeunesse à Lecco.

En 1818 le poète, endetté, dû vendre sa propriété à la famille Scola qui ensuite la vendit à la municipalité de Lecco.

La maison accueille actuellement un musée de souvenirs de l'époque.

Dans la chapelle de la famille repose le père du poète, Don Pietro Manzoni, mort en 1807.

## ALESSANDRO MANZONI'S DENKMAL

*Das Denkmal für Alessandro Manzoni steht in der Mitte des gleichnamigen Platzes.*

*Das Standbild ist 2,80 m hoch und es zeigt den Schriftsteller mit einem sinnenden Gesichtsausdruck.*

*Es ist ein Werk von Francesco Confalonieri aus Mailand.*

*Das Denkmal wurde am 11. Oktober 1891 in Anwesenheit des Dichters Giosuè Carducci enthüllt.*

*Die Hochreliefs stellen: «die Entführung von Lucia», «Don Rodrigos Tod», «die Ehe der "Promessi Sposi" auf der seite dar».*

*Von dem Resegone Berg sind die Wappen von Italien und von der Stadt Lecco nachgebildet, mit Widmung dem Dichter.*

## MANZONI'S LANDHAUS IN CALEOTTO

*Die Villa wurde im Jahre 1710 erbaut, als die Familie Manzoni von Valsassina nach Lecco übersiedelte. Das Landhaus wurde vom Barockstil zu einem klassischeren Stil gründlich umgebaut.*

*Alessandro Manzoni wurde 1785 in Mailand geboren. Er verbrachte in Lecco die meiste Zeit seiner Kindheit und Jugend.*

*Im Jahre 1818 musste der Dichter der Familie Scola das Gut verkaufen; danach ging es in den Besitz der Gemeinde Lecco.*

*Die Villa ist zu einem Museum umgestaltet worden, mit Erinnerungsstücken von Manzoni. In der Adelsgrabkapelle liegt der im Jahre 1807 gestorbene Vater des Dichters, Don Pietro Manzoni, begraben.*

## ALESSANDRO MANZONI'S MONUMENT

The monument to Alessandro Manzoni stands in the middle of the homonymous square.

The statue, which is 2,80 meters high and represents the writer in a thoughtful attitude, is a work of Francesco Confalonieri of Milan. The monument was unveiled on 11<sup>th</sup> October 1891 in the presence of the poet Giosuè Carducci.

The high relief represents: «The abduction of Lucia», «The death of Don Rodrigo», «The marriage of the Promessi Sposi»; on the side of the monument towards the Resegone mountain, Italy's and Lecco's escutcheons are sculptured with a dedication to Manzoni.

## MANZONI'S HOME IN CALEOTTO

The country-house was built in 1710, when the Manzoni family moved from Valsassina to Lecco. It was completely turned from a baroque style into a more classical one.

Alessandro Manzoni was born in 1785 in Milan and lived a long part of his childhood and youth in Lecco. In 1818 the poet had to sell the property to the Scola family; afterwards it became property of the Town Hall of Lecco. Now the villa is a museum of Manzoni's records; in the noble chapel lies the poet's father, Pietro Manzoni, who died in 1807.

## THE PRESUMED LUCIA'S HOUSE

The presumed Lucia's house is situated in the hamlet of Olate. The legend designates

## LA “POSSIBLE” MAISON DE LUCIA

La maison de Lucia, celle que l'on suppose être telle, se trouve aux environs de Lecco, à Olate. Olate est considéré par la légende comme le pays des «Fiancés». Une autre tradition veut que la maison de Lucia se trouve à Acquate.

## LE CHÂTELET DE DON RODRIGO

Le châtelet de Don Rodrigo est situé sur un promontoire appelé «Dello Zucco» à Olate et jusqu'en 1938 il apparaissait comme Manzoni l'avait décrit.

Le palais du XVI siècle fut construit par la famille Arrigoni de la Valtaleggio et parmi les propriétaires il y eu aussi un comte espagnol.

## LE TABERNACLE DES «BRAVI»

Le tabernacle est situé sous le monticule d'Acquate.

C'est là que probablement a eu lieu l'embuscade pendant la rencontre des «bravi» avec Don Abbondio. Aujourd'hui il n'est plus reconnaissable dans tous ces détails.

## L'ÉGLISE DE OLATE

L'église dont Don Abbondio était le curé, se trouve à Olate.

Olate correspond justement au village que Manzoni a décrit dans son roman soit du point de vue historique que topographique. L'église est appelée «Église des mariages». En effet Renzo et Lucia ont pu y couronner leurs rêves.

## PONT AZZONE VISCONTI

Le pont fut construit par Azzone Visconti, fils de Galeazzo, entre 1336 et 1338 pour relier Lecco à Milan et pour compléter le système défensif de la forteresse.

Le pont qui a subi à travers les siècles plusieurs transformations était muni aux deux extrémités de tourelles et d'un pont-levis qui furent démolis en 1799, pendant la campagne austro-russe.

## DAS VERMUTLICH VON LUCIA BEWOHNTE HAVS

*Das vermutlich von Lucia bewohnte Haus liegt in Olate, einem Vorort von Lecco. Nach der Legende soll dieser Ort das Dorf der Verlobten sein. Nach der Überlieferung soll das Haus von Lucia auch in Acquate liegen.*

## DIE BURG VON DON RODRIGO

*Die Burg von Don Rodrigo, auf dem Hügel von Zucco, oberhalb Olate, errichtet, sah bis 1938 aus so wie Manzoni sie beschrieb.*

*Die Burg aus dem 16. Jh. wurde von der Familie Arrigoni von Valtaleggio erbaut.*

*Unter den Eigentümern war auch der spanische Graf Salazar.*

## DIE KAPELLENSTÄTTE DER SÖLDNER

*«Die Kapellenstätte der Söldner», wo das Zusammentreffen der Söldner mit dem furchtsamen Pfarrer erfolgte.*

*Heute ist die Kapellenstätte in ihrem ursprünglichen Zustand nicht mehr erhalten geblieben. Auf jeden Fall liegt sie unter der Anhöhe von Acquate.*

## DIE KIRCHE VON OLATE

*Die Kirche, wo Don Abbondio als Landpfarrer tätig war, liegt in Olate. Das Dorf entspricht sowohl topographisch als auch geschichtliche dem von Manzoni beschriebenen kleinen Ort.*

*Die Kirche ist auch die «Hochzeitskirche» genannt, weil dort der Traum von Remo und Lucia in Erfüllung ging.*

## DIE BRÜCKE VON AZZONE VISCONTI

*Die Brücke wurde zwischen 1336 und 1338 von Azzone Visconti, dem Sohn von Galeazzo, erbaut, um Lecco mit Mailand zu verbinden und die Verteidigungsanlagen der Festung zu ergänzen.*

*Die während der Jahrhunderte mehrmals renovierte Brücke war durch zwei Kopftürme und Zugbrücken befestigt.*

*Während des österreichisch-russischen Feldzuges wurden die Türme 1799 zerstört. Das ganze Verteidigungswerk wurde während der nachkommenden Kriege stark beschädigt.*

*Die Brücke wurde mehrmals restauriert; jetzt ist sie eine eifbogene Brücke, wobei die Bögen zwischen einem Pfeiler und dem anderen unterschiedlich sind.*

this place as the bridegroom's village, but the tradition says too that Lucia's house is located in Acquate.

## DON RODRIGO'S PALACE

Don Rodrigo's palace is situated on the promontory of the Zucco, upon Olate, and until 1938 it appeared as Manzoni described it. The XVI century palace was built by the Arrigonis of Valtaleggio and among the owners there was also a Spanish one: Lord Salazar.

## THE TABERNACLE OF THE BRAVOES

The «tabernacolo dell'appostamento», where the bravoos met the fearful priest. Though today the tabernacle is no more recognizable in all its frame, it is located under the mound of Acquate.

## THE CHURCH OF OLATE

The church where Don Abbondio was priest is situated in Olate. The village corresponds topographically and historically to the one described by Manzoni. The church is also called: «Wedding Church». In fact that was the place where Renzo and Lucia could get married.

## THE BRIDGE OF AZZONE VISCONTI

This bridge was built by Azzone Visconti, son of Galeazzo, between 1336 and 1338, with the purpose to link Lecco and Milan and to complete the defensive system of the stronghold. The bridge, which suffered many changes during the centuries, was fortified on the two heads with towers and drawbridges; the towers were pulled down in 1799 during the Austrian-russian campaign, while the whole frame suffered big damages during the following wars.

The bridge was restored many times and now it shows eleven different arches.

## THE RESEGONE MOUNTAIN

The Resegone, a characteristic mountain situated at the south-western end of the Orobie Alps, is often mentioned in the novel by Manzoni.



Le pont en outre fut endommagé par les guerres successives. Restauré à plusieurs reprises, il est actuellement formé de onze arcades aux piliers différents entre eux.

## LE MONT RESEGONEZ

Le Monte «Resegone» caractéristique montagnue située à l'extrémité sud occidentale des Alpes Orobiques est rappelé par Manzoni à plusieurs reprises dans son roman.

## PESCARENICO

C'est une langue de terre restée intacte depuis l'époque de Manzoni.

On y trouve la paroisse des «Saints Materno et Lucia», ancienne église du couvent.

À gauche de l'église de la paroisse, se trouve l'église Saint Grégoire, pré-existante à celle des capucins.

Derrière l'église on peut admirer le clocher triangulaire, aujourd'hui monument national, construit en 1742 par Palazzi.

## CHATEAU DE L'«INNOMINATO»

Le vieux château est réduit en ruine, on y arrive en longeant un sentier rythmé de chapelles.

Le long de l'itinéraire se trouve «Chiuso» théâtre de la conversion de l'Innominato due au cardinal Federico Borromeo.

## LA TOUR DES VISCONTI

La tour située sur l'actuelle Place XX Septembre, remonte à la même période du pont sur l'Adda et fut construite par Azzone Visconti, sur l'emplacement d'une autre tour plus modeste.

Elle a subi ensuite plusieurs transformations.

## VETEMENT NUPTIAL DE LUCIA

**Diadème:** Sur les cheveux noirs avec une légère raie sur le front, Lucia portait les traditionnelles «GUAZZE» nom par lequel on désignait à Lecco le diadème composé d'épingles en argent, pointées une par une dans les deux tresses formées par la chevelure féminine.

**Collier:** Fait de grenats alternés de boutons d'ort filigranés il entourait exactement la base du cou, sans retomber sur la poitrine.

## BER BERG RESEGONE

*«Resegone» ist der Name des eigenartigen am Ende der südwestlichen Alpen gelegenen Berges und er wird in Manzoni's Roman mehrmals erwähnt.*

## PESCARENICO

*Pescarenico ist eine Landzunge, die seit Manzoni's Beschreibung unverändert geblieben ist. Dort befindet sich die Pfarrkirche S. Lucia und S. Materno, die alte Klosterkirche.*

*Links von der Pfarrkirche liegt die früher als die Kapuzinerkirche erbaute kleine Kirche S. Gregario.*

*Beachtenswert ist der auf dem Platz 1742 von Ing. Palazzi erbaute dreieckige Glockenturm, heute als Nationaldenkmal geschützt.*

## DAS SCHLOSS VOM «INNOMINATO»

*Das in Trümmern liegende Schloss ist über einen von Kapellen flankierten Fussweg erreichbar.*

*Auf der Route liegt auch Chiuso, der Ort, wo die durch Kardinal Borromeo bewirkte Bekehrung vom Innominato erfolgte.*

## VISCONTI TURM

*Auf dem jetzigen 20. September Platz erhebt sich der aus der gleichen Zeit der Brücke über dem Adda stammende Turm. Dieser Turm, durch Azzone Visconti errichtet, entstand vermutlich an der Stelle eines früheren einfacheren Turmes.*

*Der alte Verteidigungsposten wurde mehrmals renoviert.*

## DIE BRÄUTLICHE VOLKSTRACHT VON LUCIA

*Der Strahlenkranz. Lucia trug auf ihren schwarzen, an der Stirne gescheitelen Haaren den traditionellen Strahlenkranz bestehend aus silbernen Haarnadeln, welche in den zwei Haarflechten angesteckt waren.*

*Die Halskette. Sie war aus Granaten und goldenen Filigranröpfen. Die Kette umgab genau den Hals, ohne auf die Brust zu fallen.*

*Die Hemdbluse. Sie war aus ganz feinem, weissem, auf der Brust faltigem Leinwand. Die Hemdbluse hatte einen breiten Kragen mit spitzenbesatz am Rand und einer roten Quaste als Verschluss. Ein Spitzenstreifen kam am Miederdekollé heraus. Die offenen Manschetten der langen Ärmel waren mit Spitzenbesatz umrandert.*

## PESCARENICO

Pescarenico is a strip of land, untrodden from the time of Manzoni's description. In this village is located the church of the Saints Lucia and Materno, which is the ancient church of the convent. On the left side of the church there is the church of Saint Gregorio, which is pre-existent to the one of the Capuchins.

In the square you can see the little triangular bell-tower, built in 1742 by the engineer Palazzi and today considered as a national monument.

## THE CASTLE OF THE INNOMINATO

The old castle, reduced to ruins, can be reached by walking along a path, bordered by chapels. Along the way you meet the village of Chiuso, where the Innominato was converted by Cardinale Federico Borromeo.

## THE VISCONTI TOWER

The tower, standing in the present Piazza XX Settembre, dates back to the same time of the bridge on the Adda river and was built by Azzone Visconti, where probably there was a previous, more little one. The old tower suffered many changes during the centuries.

## LUCIA'S MARRIAGE COSTUME

**The Raggiara:** on her black hair, parted on the forehead, Lucia wore the traditional «guazze», name used in Lecco to indicate the «raggiara»; this is a kind of crown consisting in silver pins stuck in the two pigtailed formed with the woman's hair.

**The necklace:** if was made of garnet-reds and gold filigree buttons in succession. The necklace surrounded exactly the neckbase, without falling on Lucia's breast.

**The shirt:** it was made of light and white cloth, with pleats on the breast. The shirt had a wide collar, trimmed with laces and closed on the throat with a red bow. A strip of lace fell over the neckline hem of the corset. The sleeves were long and ending with open cuffs trimmed with laces.

**Chemisier:** en toile blanche très fine plissée sur la poitrine, il avait un ample plastron bordé de dentelles et fermé sur la gorge par un pompon rouge.

Une bande de broderie rapportée débordait du décolleté du buste. Les manches longues avec manchettes ouvertes bordées de dentelles.

**Le corset:** en brocat jaune ou tissé au décolleté rectangulaire il était complètement fermé sur la poitrine par un lacet rouge. Il se terminait sur les flancs s'élargissant comme des ailes plissées.

Les manches du même tissus, détachées et non cousues, étaient unies aux épaules avec des rubans rouges noués en grands noeuds.

**La jupe:** très ample arrivant presque à la cheville elle était en soie écru, plissée finement; la partie la plus basse était ornée de deux raies rouges.

**Le tablier:** blanc vapeurux (presque transparent) bordé de dentelles il était presque aussi long que la jupe.

De longs rubans blancs serraient la ceinture et étaient croisés et noués sur le devant.

**Les bas:** rouge vermeille.

**Les chaussures:** chaussure basse en soie bleue, brodée d'or, sans talons et à semelles épaisses.

## COSTUME NUPTIAL DE RENZO

**Chapeau:** de feutre à larges ailes vert olive, il était orné de plumes de différentes couleurs.

**La veste:** de couleur marron avec les manches ouvertes aux poignets sur le devant.

La veste boutonnée jusqu'au cou laissait entrevoir le plastron d'étoffe grise, fermé sur la poitrine par une série de boutons en laiton.

**Chemise:** en toile blanche au col à pointe fermé par deux pompons blancs, elle avait les poignets retournés et ouverts.

**Pantalon:** court et très large, en étoffe vert olive, ferme au dessous du genou par des rubans rouges, boutonné sur le flanc sur une bande grise avec des boutons de laiton.

Les poches taillées sur le devant laissaient en évidence le beau manche du poignard.

**Chaussettes:** en coton blanc opaque.

**Chaussures:** en cuir naturel avec de solides semelles, lacées avec des cordons rouges.

**Das Mieder.** *Es war aus goldgeltem mit Blumen abgebildetem Brokat, mit einem recht-winkligen Dekolleté.*

*Es war auf dem Einsatz durch ein Schnürband völlig festgebunden. An der Taille endete es mit einem faltenreichen Flügel.*

*Die Ärmel, vom Mieder getrennt und einzeln angezogen, waren aus demselben Brokat angefertigt.*

*Durch angeknottete rote Bänder waren sie mit den Schultern zusammengefügt.*

**Der Rock.** *Der faltenreiche Rock aus Rohseide (d.h. in einer hellgelben Farbe) war sehr breit und eine Spanne über dem Fussgelenk lang. Am Unterteil war der Rock mit zwei roten Streifen geschmückt.*

**Die Schürze.** *Die weisse Schürze war luftig (fast durchsichtig) mit Spitzenbesatz am Rand. Sie war fast so lang wie der Rock und sie war an der Taille mit langen, weissen Bändern versehen, die vorne gekreuzt und geknotet wurden.*

**Die Strümpfe.** *Die gestrickten Strümpfe waren zionoberrot.*

**Die Schisile.** *Die Pantoffeln waren aus hellblauer, goldbestickter Seide, ohne Absatz und mit einer ganz dicken Sohle.*

## DER BRÄUTLICHE ANZUG VON RENZO

**Der Hut.** *Der olivengrüne, breitkrepelige Filzhut war mit schillernden Federn von verschiedenen Farben verziert.*

**Der Rock.** *Die Ärmel des braunen Rockes waren vorne abgespalten. Der am Hals zugeknöpft Rock, liess die graue Weste darunter durchblicken, welche von Messingknöpfchen auf der Brust zugeknöpft wurde.*

**Das Hemd.** *Das Hemd aus weissem Leinen, mit einem breiten, zugespitzten Kragen und weissen Quasten als Verschluss, hatte offene Manschetten.*

**Die Hosen.** *Die sehr breiten Kniehosen aus olivengrünem Grobflanell wurden unter dem Knie und sie waren am seitlichen grauen Streifen entlang durch Messingknöpfe zugeknöpft. Von den vorgeschnittenen Taschen konnte man «das schöne Heft» des Dolches sehen.*

**Die Strümpfe.** *Sie waren aus mattweisser Baumwolle.*

**Die Schuhe.** *Die Schnürschuhe waren aus Rohleder, mit kräftiger Sohle und roten Schnürbändern.*

**The corset:** it was made of a gold-yellow flowered brocade, with a rectangular neckline, and was completely closed on the front with red laces. The corset finished on the waist with a pleated little wing. The sleeves, made of the same brocade, were divided from the corset, worn separately and knotted on the shoulders with red bows.

**The skirt:** it was considerably ample and long a span over the ankle. It was made of light-yellow gloss-silk and had many little pleats. The end of the skirt was decorated with two big red stripes.

**The apron:** it was white, flimsy, trimmed with laces and was almost as long as the skirt. It was girded on the waist by long white ribbons, crossed and knotted on the front of the waist.

**The socks:** they were knitted, vermilion-red socks.

**The shoes:** they were slippers made of light blue silk with gilt embroidery. They did not have any heel, but only a thick sole.

## RENZO'S MARRIAGE COSTUME

**The hat:** the felt-hat had a wide olive green brim. It was also adorned with iridescent feathers of different colours.

**Renzo's jacket:** it was brown, with the sleeves split on the front and was buttoned under the neck. Under the jacket there was a grey scarf, closed on the breast with a stripe of brass buttons.

**The shirt:** it was made of white cloth and had a wide pointed collar. It was closed with little white bows and had open and overturned wrists.

**The trowsers:** they were short and loose-fitting, made of a thick olive green cloth and closed with red-ribbon bows just under the knee. Renzo's trousers were also buttoned on a lateral grey siriipe with a row of brass buttons. The pockets, cut on the front of the trousers, showed the beautiful hilt of the dagger.

**The socks:** they were made of white, opaque spun.

**The shoes:** Renzo's shoes were made of natural leather. They had a strong sole and were laced with little red ribbons.



### **IL MONTE RESEGONE (m. 1875)**

... « *Il Resegone*, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte,... non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia...».

Cap. I                    de « I PROMESSI SPOSI »

... « Ma dopo qualche momento, voltandosi indietro, vide all'orizzonte quella cresta frastagliata di montagne, vide distinto e alto tra quelle il suo *Resegone*, *si* sentì tutto rimescolare il sangue... ».

Cap. XI                de « I PROMESSI SPOSI »

... « E il lume del crepuscolo fece vedere a Renzo il paese d'intorno. C'era dentro il suo; e quel che sentì, a quella vista, non si saprebbe spiegare. Altro non vi so dire, se non che que' monti, quel *Resegone* vicino, il territorio di Lecco, era diventato tutto come roba sua... ».

Cap. XXXVII        de « I PROMESSI SPOSI »



## PESCARENICO

*“È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell’Adda, o vogliam dire del lago, poco discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era situato (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori, e in faccia all’entrata della terra, con in mezzo la strada che Lecco conduce a Bergamo”.*

Pescarenico, dove ha sede il Convento di Padre Cristoforo, è l’unico quartiere lecchese esplicitamente citato nei *Promessi Sposi*. Il suo vecchio nucleo è rimasto quasi intatto, le stesse viuzze strettissime e casette addossate l’una sull’altra con ballatoi esterni di legno e brevi cortiletti, vi imprinono una speciale attrattiva.

L’attuale chiesa parrocchiale dei Santi Materno e Lucia di piazza padre Cristoforo era la *Chiesa del convento dei Cappuccini*, consacrata nell’anno 1600.

All’interno vi sono la *SS. Trinità*, *San Francesco* e *San Gregorio* di Giovanni Maria Crespi, detto il Cerano (1575 circa - 1632) e uno straordinario *Altare della Vergine* con nove composizioni di ceroplastica del Seicento.

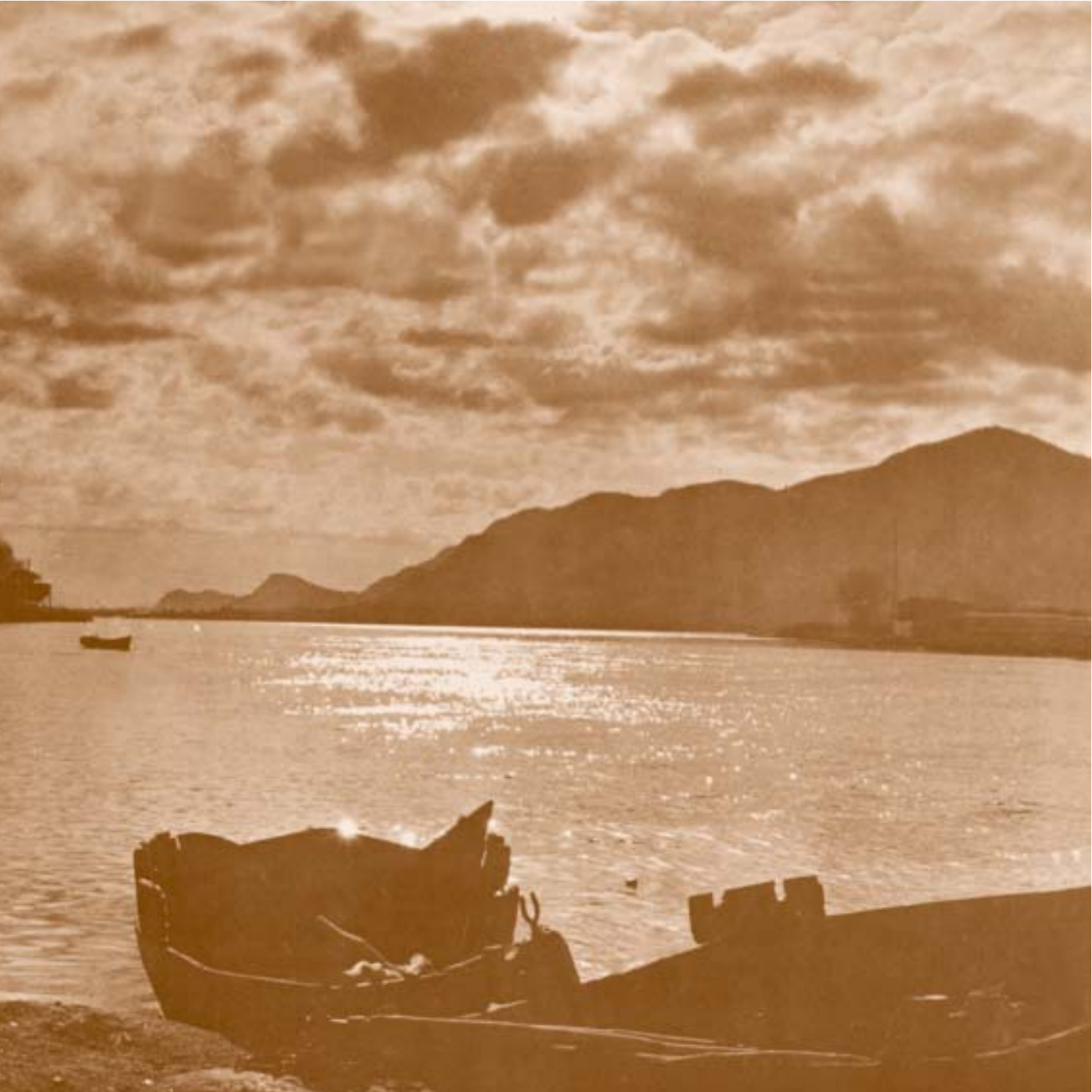


## **FOCE DEL BIONE**

... «'Essi s'avviarono zitti zitti alla riva ch'era stata loro indicata; videro il battello pronto, e data e barattata la parola, c'entrarono. Il barcaiolo, puntando un remo alla proda, se ne staccò; afferrato poi l'altro remo, e vogando a due braccia, prese il largo, verso la spiaggia opposta ».

... « Lucia, seduta, com'era, nel fondo della barca, posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte, come per dormire, e pianse segretamente ».

... « Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana ! ».



## IL CASTELLO DELL'INNOMINATO

Venendo da Calolziocorte si ammira subito lo sfondo manzoniano e lo sguardo si sofferma su uno sperone del Magnodeno, sul quale giace l'eremo di S. Gerolamo. Vi si giunge da Vercurago per una stradiciola, erta ma comoda fino a Somasca. Costeggiando un sentiero fiancheggiato da cappellette, si arriva fin sopra l'eremo, ove la tradizione colloca il castello dell'Innominato. L'antica bicocca ha una torre residua, alta sul lago di Olginate, da cui si contempla la placida distesa nel suo svariato panorama. Più sotto, dall'altro lato, è visibile la cascina della bicocca, in altri tempi « la taverna della Malanotte ».

Proseguendo lungo la statale, si arriva a Chiuso, che porta il vanto di essere stato la dimora del « sarto » che accoglie Lucia liberata e teatro della conversione dell'Innominato, operata dal cardinale Federico Borromeo.

Non v'è dubbio che Chiuso sia il paese della conversione dell'Innominato, per la ragione che nella prima edizione il Manzoni lo nominava espressamente.

« È l'unico paese del territorio che non è soggetto alla pieve di Lecco, e la disposizione della chiesa e della casa parrocchiale presentano i particolari indicati nel romanzo ». (L. Apostolo).





Per informazioni:

### **TORRE VISCONTEA**

Piazza XX Settembre - Tel. 0341282396

[www.museilecco.org](http://www.museilecco.org)    [segreteria.museo@comune.lecco.it](mailto:segreteria.museo@comune.lecco.it)

Il primo piano della Torre è aperto in occasione di mostre temporanee.

Il Museo della Montagna è ancora in corso di sistemazione ed ampliamento e vuole documentare sia le caratteristiche delle montagne lecchesi sia le vicende dell'alpinismo locale dalle origini ai nostri giorni. Il Museo è aperto dagli addetti del CAI previo appuntamento - tel. 0341363588 (mar. e ven. dalle 20:00 alle 22:30)

### **LA TORRE VISCONTEA**

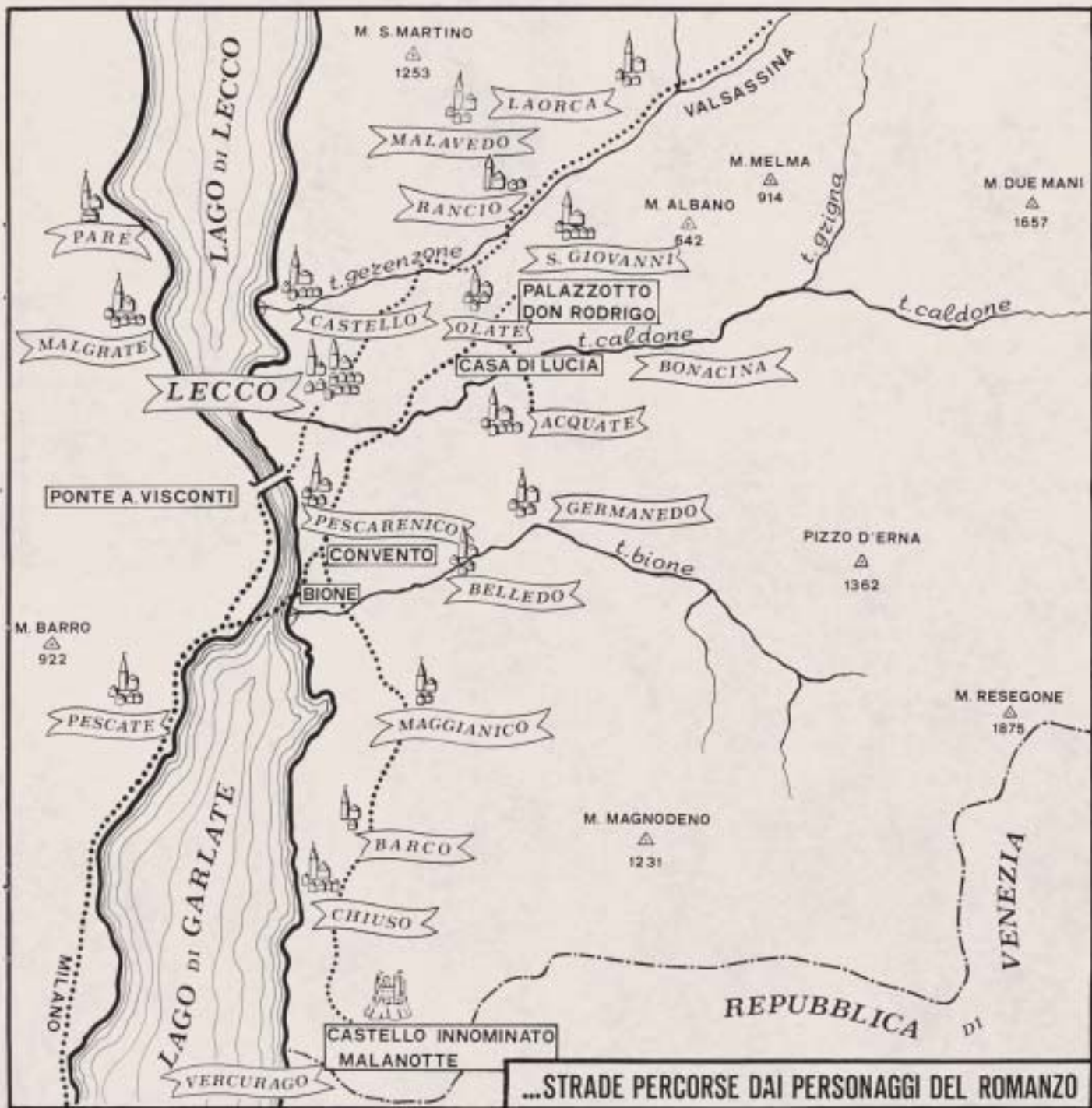
... « Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, (Lecco) quel borgo, già considerevole, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli... ».

Infatti la torre quadrata era un elemento integrante delle opere murarie difensive e in particolare del castello. La Torre Viscontea, situata nell'angolo sud-orientale del borgo murato, appariva per prima a chi giungeva da Milano o da Bergamo, entrando dall'ancora esistente porta di Milano.

Risale alla stessa epoca del ponte sull'Adda e venne fatta costruire da Azzone Visconti probabilmente sul luogo dove già ne esisteva un'altra più modesta. Nel castello, che prospettava sulla attuale Piazza XX Settembre, alloggiavano normalmente una trentina di soldati spagnoli.

L'antico mastio subì vari restauri, appartenendo probabilmente alla seconda metà del XV secolo la parte superiore a sporto su mensoloni; intorno al 1820 fu adattato a carcere e negli anni 1932-1933 modificata per divenire sede museale.





## L'ORNAMENTO TRADIZIONALE SUL CAPO DI LUCIA

Col vocabolo « GUAZZE » si designava a Lecco la raggiera composta di spilloni d'argento (o spadine), infissi ad uno ad uno nelle due trecce formate dall'intera capigliatura femminile. Gli spilloni erano disposti a cerchi dietro il capo e assumevano l'aspetto di una mezza aureola bassa, affiorante minimamente sopra la testa e sporgente ai lati del volto. L'acconciatura si completava con uno *spontone*, ossia una sbarretta terminata da due capocchie, collocate orizzontalmente dietro il massimo diametro.

L'immagine di una trecciera autentica dell'epoca ci viene data da una tavola stampata nel 1620 (data certa), riguardante la parte settentrionale del Ducato di Milano e dedicata al Cardinale Federico Borromeo. Nella figurina ornamentale aggiunta alla stampa, la raggiera risulta così composta: uno *spontone* collocato molto basso con capocchia vistosissima a rotella ornata di due pendagli - coppia di spilloni a capocchia allungata o piriforme - dietro il vertice del capo e seminasosta, una serie di almeno cinque spilloni a profilo ogivale, preceduti da un grande elemento largo e piatto con una fessura mediana. Quest'ultimo elemento, visto anche in esemplare autentico del Novarese, può avere anche testa quadrangolare traforata e terminante a sferetta. Stilizzato e appiattito, è divenuto *la spadina a otto buchi* degli argentieri, componente fondamentale dell'esemplare molto antico esistente presso il Civico Museo Manzoniano al Caleotto di Lecco. (L. Rigoli)

L'insieme di capelli e spadine, in dialetto lecchese, si diceva i *guazz* (da *coazza* e cioè: chioma in treccia). Altrove assumeva diversi termini: *giron*, *speronada* o *sperada* (a elementi sottili), *coo d'argent* (a elementi larghi). Particolari spilloni erano i cosiddetti *spadinn* a triangolo piatto e traforato, oppure *cuginrett* o *spazzaorecc* terminanti a paletta un po' concava. Gli *spontoni* o *guggioni*, da infilare orizzontalmente al termine della trecciera, con grossa capocchia piriforme, si chiamavano *cugiar*, *oeuv*, *ball*. Tra i due tipi particolari di spilloni si inserivano a volte delle spadine più grandi e più elaborate, in numero e forma secondo, a quanto pare, la nobiltà della famiglia della sposa.

Si fa notare che nel lecchese l'uso di queste acconciature si ha soltanto nella seconda metà del Seicento.

Infatti, tra le cose donate alla Madonna del Rosario della Collegiata di Lecco (anno 1684) si trova per la prima volta l'uso incontestabile di qualcosa di simile alla raggiera di Lucia. Che poi, detto ornamento si infittisse di spilloni con l'andar dei decenni, non è sicuro. A metà Ottocento, ad Acquate, si parla di « GUAZZE » con 27 spadine, a Castello con 24 *spazzaorecc*: mentre nel Varesotto (anno 1852) se ne contavano fino a 30 e 40. Una raccolta privata, esistente a Lecco e a Cantù, mostra raggieri antiche, del Settecento, formate da 35, 41 e più elementi. (A. Borghi)



*“I neri e giovanili capelli di LUCIA si avvolgevan dietro il capo, in cerchi molteplici di trecce, trappasate da lunghi spilloni d’argento, che si dividevano all’intorno, quasi a guida de’ raggi d’un’aureola” .....*



FURIOSI

## COSTUME NUZIALE DI LUCIA

### **RAGGIERA**

sui neri capelli, con sottile scriminatura sulla fronte.

### **COLLANA**

granati alternati da bottoni d'oro a filigrana, circondava esattamente la base del collo, senza ricadere sul petto.

### **CAMICIA**

di tela bianca finissima, pieghettata sul petto, aveva un ampio bavero bordato di merletti e chiuso alla gola con un fiocchetto rosso. Una striscia di merletti si arrovesciava oltre l'orlo della scollatura del busto. Le maniche lunghe e riprese in polsino aperto orlato di trina.

### **BUSTO**

in broccato giallo oro (tramatura a fiorami), con scollatura rettangolare, era chiuso completamente sul davanti da una stringatura rossa. Terminava alla vita in aletta arricciata a pieghe. Le maniche, sempre dello stesso broccato, staccate e infilate separatamente, stavano unite alle spalle con nastri rossi annodati in grossi fiocchi.

### **GONNELLA**

di notevole ampiezza, lunga una spanna sopra la caviglia, era di filaticcio di seta cruda (cioé giallo chiaro), a pieghe fitte e minute. La parte più bassa, era ornata di un paio di rigoni rossi.

### **GREMBIULE**

bianco vaporoso (quasi trasparente) orlato di pizzo, era lungo quasi quanto la gonnella. Cinto alla vita da lunghi nastri bianchi incrociati e annodati sul davanti.

### **CALZE**

rosse vermiglie di maglia

### **SCARPE**

pianelle di seta azzurrina a ricami dorati, senza tacco e suola di forte spessore.

## COSTUME NUZIALE DI RENZO

### **CAPPELLO**

di feltro, a larga tesa e color verde oliva, era abbellito con penne cangianti di vario colore.

### **GIUBBA**

color marrone, aveva le maniche spaccate sul davanti. Allacciata sotto il collo, lasciava intravedere il farsetto di stoffa grigia, chiuso sul petto da una serie di bottoncini d'ottone.

### **CAMICIA**

di tela bianca, con largo bavero a punte, chiusa da fiocchetti bianchi, aveva i polsi terminanti in due manichini aperti e rovesciati.

### **PANTALONI**

corti e molto larghi, in grosso panno verde oliva, serrati sotto al ginocchio da nodi di nastro rosso, erano abbottonati lungo una banda laterale grigia con bottoni d'ottone. Le tasche tagliate sul davanti, lasciavano in mostra « il manico bello » del pugnale.

### **CALZE**

di filato bianco opaco.

### **SCARPE**

di cuoio naturale e suola robusta, erano stringate da nastrini rossi.

Antica « serie manzoniana » di vignette artistiche (pittore V. Poli.) illustranti i principali episodi circoscritti al territorio lecchese.



#### PRECISAZIONE

*In tema di topografia manzoniana si sono date le sentenze più diverse, anzi contraddittorie. Una cosa è certa: che il territorio di Lecco è qualche cosa di reale e di riconoscibile nel romanzo immortale. Il Manzoni ne piglia quel che gli pare, lo modifica e lo adorna secondo che vuole il suo gusto. (Sac. Andrea Spreafico).*



Provincia di Lecco

SISTEMA TURISTICO LAGO DI COMO



**Regione Lombardia**

Promozione Attività Turistica

**Servizio Turismo e Sport**

C.so Matteotti, 3

23900 Lecco

Tel. 0341.295509 / 295516

Fax 0341.295501

[turismo@provincia.lecco.it](mailto:turismo@provincia.lecco.it)

[www.provincia.lecco.it](http://www.provincia.lecco.it)

**Ufficio Informazioni**

Turistiche Lecco

Via Nazario Sauro, 6

23900 Lecco

Tel. 0341.295720 / 295721

Fax 0341.295730

[info.turismo@provincia.lecco.it](mailto:info.turismo@provincia.lecco.it)

[www.turismo.provincia.lecco.it](http://www.turismo.provincia.lecco.it)

**Ufficio Informazioni**

Turistiche Barzio

Piazza Garibaldi, 12

23816 Barzio

Tel. 0341.996255

Fax 0341.910103

Testo e ideazione: Angelo Gattinoni - Aggiornamento testi per ristampa 2006 a cura della Provincia di Lecco

stampa: *casa editrice stefanoni - lecco*

Tutti i diritti riservati - riproduzione (anche parziale) vietata

Le illustrazioni presenti in questo opuscolo sono tratte da immagini d'epoca.

Orari e tariffe si intendono in vigore alla data delle pubblicazione.

